



REPORT GRUPPO DI LAVORO

“EDUCAZIONE E CULTURA: UNA SFIDA APERTA”

Al gruppo hanno partecipato circa 25 ragazzi. Dato il momento storico e le ultime vicende politiche, non si è potuto non iniziare la riflessione dalle contestazioni degli studenti verso la riforma Gelmini.

Due ragazze di Pistoia ci hanno raccontato che proprio in questi giorni la loro scuola sta protestando utilizzando lo strumento dell'occupazione. Con grinta e decisione, ci hanno raccontato quali sono le motivazioni della protesta e, tra le altre cose, si è parlato dei tagli previsti all'Università. Si è riflettuto su quali conseguenze ciò possa avere: una privatizzazione degli studi universitari che renda sempre meno accessibile l'istruzione alle fasce con meno possibilità economiche. Una riduzione delle persone che possono permettersi di continuare gli studi dopo la scuola secondaria di secondo grado, ma anche un riduzione della qualità degli insegnamenti poiché una scuola finanziata da privati, è una scuola più facilmente strumentalizzabile ed interessata. Invece di una condivisione della cultura, si andrebbe incontro a una mercificazione del sapere accessibile solo a chi può permetterselo; invece di un'occasione e una possibilità, studiare diventa sempre più un privilegio. L'educazione e la cultura, invece, sono un diritto di tutti, e la lettura di alcuni articoli della Dichiarazione universale dei diritti dell'Uomo, ci ha aiutato a sviscerare questo concetto.

Come spesso purtroppo accade, ci si accorge di un proprio diritto solo quando ci viene tolto. È quello che succede a Napoli, dove il progetto “Chance” tenta di restituire il diritto allo studio a quei ragazzi in drop out scolastico. A raccontarcelo è Chiara Gentile, educatrice impegnata in questo innovativo progetto.

I giovani che devono conseguire il diploma di terza media ma che sono usciti dal circuito scolastico tradizionale, possono frequentare questa scuola (non a caso chiamata “scuola di seconda occasione”) e raggiungere il diploma di scuola media. Attraverso strumenti alternativi ed un approccio più vicino alle esigenze di ciascun ragazzo, si riesce ad instaurare una relazione che superi gli ostacoli che hanno portato ai passati insuccessi scolastici. Lavorando sulle capacità dei ragazzi si ricostruisce la loro autostima fortemente compromessa dal contesto sociale e familiare in cui vivono.

È importante pensare, proporre, volere e difendere una scuola più vicino agli studenti, più a misura dei giovani, che li valorizzi nelle loro diversità e nelle loro sensibilità, senza appiattirli considerandoli una massa informe e disinteressata ma dando loro valore aiutandoli a tirar fuori le loro risorse personali.

Di fronte al racconto della situazione di Napoli è emerso in maniera sempre più evidente come sia importante difendere il diritto allo studio, condizione imprescindibile per la crescita umana.

Si è poi cercato di allargare il concetto di educazione e cultura uscendo dalle quattro mura scolastiche e andando a vedere cosa succede in altre parti del mondo. L'esperienza di don Enzo in Brasile ha dato elementi importanti alla riflessione. In un contesto particolare come quello del Brasile e partendo dalla sua esperienza di missionario, si è parlato di educazione dal basso, fatta da coloro che sono i destinatari di quell'educazione, che punti all'auto-affermazione e all'auto-organizzazione; perché un insegnamento imparato e scoperto da sé assume più valore.

L'esperienza raccontata da Grazia su ciò che accade nelle periferie parigine, infine, ci ha fatto riflettere inoltre su come sia importante (e peraltro possibile e praticabile) la convivenza delle diversità, di come sia una risorsa, anche in campo educativo. È il caso del preside di un collegio che riunisce nella sua scuola giovani provenienti da 82 paesi diversi.

Anche in questo caso, come quello di Napoli, la scuola è ripensata in modo alternativo, gli strumenti utilizzati assolutamente innovativi e la relazione posta al centro di tutta la questione educativa, poiché solo attraverso



l'instaurarsi di relazioni significative, l'apprendimento può avvenire, con l'espressione di sé e magari utilizzando forme di espressione artistica e creative come il teatro.

Alla luce di tutti gli stimoli ricevuti sono emerse alcune parole chiave.

Le più significative legate alla parola "educazione":

Diritto

Fatica

Sfida

Responsabilità

Crescita

Scuola

Rispetto

I ragazzi hanno ideato una sorta di slogan che hanno riportato anche durante la restituzione:

"L'educazione è una sfida che mi cambia".